

A FERRARA
FINO AL 6 GENNAIO

COURBET

E LA NATURA



“**I**l bello è nella natura e si incontra nella realtà sotto le forme più diverse. Appena lo si trova, esso appartiene all'arte, o piuttosto all'artista che sa vederlo”. Così

Gustave Courbet scriveva nella prefazione dell'opuscolo che accompagnava la mostra personale organizzata nel celebre Padiglione del Realismo, a margine dell'Esposizione Universale del 1855. Poche righe che suonano come una vera e propria dichiarazione di intenti in cui l'artista francese manifesta la volontà di emanciparsi dai canoni classici e romantici e da una concezione del paesaggio che lo vedeva perlopiù confinato sullo sfondo di scene storiche, mitologiche o

sacre, per focalizzare il proprio sguardo sulla realtà e sulla natura.

Dopo quasi cinquant'anni dalla retrospettiva che Villa Medici ha dedicato all'artista, la mostra *Courbet e la natura*, dal 22 settembre al 6 gennaio a Palazzo dei Diamanti a Ferrara, intende presentare al pubblico italiano la parabola creativa e umana del grande maestro dell'Ottocento, focalizzando l'attenzione sulla pittura di paesaggio e, più in generale, sul fecondo rapporto tra la sua arte e l'ispirazione derivante dal confronto con motivi presi dalla natura.

Questa chiave di lettura è stata scelta poiché permette di fare luce su un aspetto assolutamente

Mostre



Volpe nella neve, 1860 - Olio su tela, cm 85,7 x 128 Dallas Museum of Art, Foundation for the Arts Collection, Mrs. John B. O'Hara Fund

centrale dell'opera di Courbet: non è un caso che oltre due terzi della sua produzione siano costituiti da paesaggi e che anche le opere che trattano temi sociali o che descrivono momenti della vita quotidiana abbiano spesso al centro l'elemento naturale. Il contributo di Courbet in questo ambito rivela un atteggiamento radicalmente innovativo tanto nella scelta dei motivi, quanto



Autoritratto con cane nero, 1842 - Olio su tela, cm 46,5 x 55,5 Parigi, Petit Palais, Musée des Beaux-Arts de la Ville de Paris

nell'uso del colore e nella pratica pittorica. Attraverso una stesura cromatica gestuale e immediata, che si serve di una gamma inusuale di strumenti (dalla spatola allo straccio fino al polpastrello), la pittura di Courbet raggiunge effetti di contrasto e densità materica che sembrano trasporre sulla tela l'energia vitale della natura stessa.

È grazie anche alla sua opera che un genere ritenuto fino ad allora secondario diventa tra i principali terreni di sperimentazione della modernità pittorica. I suoi studi di rocce vengono per esempio presi a modello da Cézanne in alcune composizioni dei primi anni Sessanta, così come la potenza delle sue marine costituisce un riferimento per il giovane Monet e per tutta la generazione degli impressionisti.

Di questo artista dalla personalità forte e complessa, che lo impose come padre del realismo, aprendo la strada alla modernità in pittura con lavori provocatori e antiaccademici, la mostra espone molti capolavori, tra i quali *Buongiorno signor Courbet*, l'autoritratto *L'uomo ferito* o le celebri *Fanciulle sulle rive della Senna*. In tutto,

49 opere che conducono il visitatore in un percorso attraverso i luoghi e i temi della sua impressionante e appassionata rappresentazione del mondo naturale: dai panorami della sua terra alle spettacolari marine battute dalla tempesta, dalle misteriose grotte da cui scaturiscono sorgenti alle cavità carsiche che si spalancano nei torrenti, dai sensuali nudi immersi in una rigogliosa vegetazione alle sublimi scene di caccia della maturità.

**LA FRANCA CONTEA,
PROTAGONISTA ASSOLUTA
DELLA PITTURA DI COURBET**

I paesaggi della regione natale, la Franca Contea, occupano un posto particolare nel cuore dell'artista: la vallata lussureggiante della Loue, gli altipiani aridi, i fiumi impetuosi, il sottobosco e i cieli immensi sono rielaborati in infinite e sorprendenti varianti. Motivo d'ispirazione sono stati anche i luoghi dove ebbe modo di soggiornare o che visitò nel corso della sua vita, come le coste mediterranee nei pressi di Montpellier, i paesaggi rocciosi della regione della Mosa in Belgio, le marine della Normandia, con le onde rigonfie prima di infrangersi sugli scogli,



Cacciatore a cavallo, c. 1864, Olio su tela, cm 119,4 x 95,3 New Haven, Yale University Art Gallery. Dono di J. Watson Webb, B.A. 1907



Giovane bagnante, 1866 - Olio su tela, cm 130,2 x 97,2
New York, Metropolitan Museum of Art, H.O. Havemeyer
Collection. Lascito della signora H.O. Havemeyer, 1929

o i laghi svizzeri dipinti in esilio in un'atmosfera carica di nostalgia. A questi soggetti si aggiungono i dipinti che hanno per tema i nudi e gli animali nel paesaggio, dove Courbet dimostra ancora una volta di essere portatore di uno sguardo originale sul mondo, ma anche di essere consapevole della grande tradizione pittorica occidentale, studiata al Louvre.

Con *Courbet e la natura* si può quindi riscoprire l'opera di uno dei più grandi pittori dell'Ottocento, un artista che ha lasciato un segno indelebile sulla sua epoca traghettando l'arte francese dal sogno romantico alla pittura di realtà, e da questa a un nuovo amore per la natura.

La mostra è organizzata da Fondazione Ferrara Arte e Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara. Curatori, Dominique de Font-Réaulx, Barbara Guidi, Maria Luisa Pacelli, Isolde Pludermacher e Vincent Pomarède.

COURBET E LA NATURA

Ferrara, Palazzo dei Diamanti
22 settembre 2018 - 6 gennaio 2019